

DIDASCALIE

I SOMMERSI. Roma, 16 ottobre 1943

1. Biglietto consegnato alle famiglie ebraiche la mattina del 16 ottobre 1943.

Roma, Museo Ebraico di Roma

Si leggono le istruzioni che erano tenute a seguire frettolosamente prima del “trasferimento” che li attendeva.

2. Pio Pullini Scena di rastrellamento, 1944. Acquerello.

Roma, Museo di Roma.

Pio Pullini (Ancona 1887-Roma 1955) fu un pittore e illustratore attivo e prolifico nei primi anni del Novecento. Nei suoi acquerelli riuscì a catturare momenti drammatici e cruciali degli arresti di ebrei a Roma in qualità di testimone oculare.

3. Biglietto dal treno, Padova. *Roma, Archivio personale famiglia Tedeschi*

Arrigo Tedeschi nacque nel 1887 a Ferrara. Dopo la scuola, intraprese gli studi universitari e si laureò in ingegneria industriale presso il Politecnico di Torino. Nel 1923 sposò Alba Algranati. In questi anni lavorò a Roma alle Ferrovie dello Stato. Il 16 ottobre 1943 fu prelevato dalla sua abitazione di Via Po n. 42 nel quartiere Salario. Non farà ritorno. Nella sosta nella stazione di Padova, Arrigo Tedeschi lanciò un biglietto su cui si legge: «a Roma – V. Po 42. L'ing. Tedeschi avverte la famiglia che alle ore 16 del 19/10 è arrivato a Padova e prosegue per l'estero. Benedice la famiglia e prega di fargli avere ove sarà, a 1/2 qualsiasi le vostre notizie».

4. Fotografia del matrimonio di Enrichetta Anticoli e Leone Di Capua, 1937.

Roma, Archivio personale famiglia Di Capua

Appena sposati i due si trasferirono nel quartiere Ostiense ed ebbero presto due figlie: Rosina (1938) e Rina (1939). Il 15 ottobre 1943 Enrichetta ebbe una lite in famiglia e, in preda a un momento di rabbia, lasciò in casa la sua fede e il suo anello di brillanti, portando via con sé le due bambine e trasferendosi momentaneamente nella casa paterna che si trovava nel cuore del quartiere ebraico. All'alba del giorno successivo Enrichetta, insieme al padre Lazzaro (1880), alla sorella Rosa (1920) e alle due bambine, fu prelevata dall'abitazione di Via della Reginella n. 25, al piano terra. Nessuno dei componenti della famiglia farà mai ritorno. Leone Di Capua conserverà per tutta la vita il ricordo della sua famiglia distrutta quella mattina.

5. Orologio appartenuto a Laudadio Di Nepi.

Roma, fondo personale Manoela Pavoncello

Laudadio fu deportato all'alba del 16 ottobre insieme a sua moglie Silvia Sermoneta in Via Po. Ammalato grave, morì durante il viaggio sul treno verso Auschwitz.

6. Grembiule di scuola appartenuto a Rosa Zarfati. *Roma, Archivio personale famiglia Zarfati*

7. Foto Emma Perla Caviglia. *Roma, Archivio personale famiglia Zarfati*

Rosa nacque nel 1935 da Emma Perla Caviglia e Vittorio Zarfati. I due ebbero quattro figli: oltre a Rosa nacquero Leo (1936) e Italia Zarfati (1940). Giancarlo, il quarto, morì prima dell'occupazione a pochi mesi di vita. La famiglia Zarfati viveva a Roma, ma poco prima della nascita di Rosa, decise di spostarsi a Velletri, dove abitavano i genitori di Emma. Nei primissimi giorni di ottobre del 1943 Emma decise di andare, con i tre bambini, a Roma per qualche giorno per incontrare alcuni parenti e per recuperare alcuni oggetti lasciati nella loro casa, nel quartiere Nomentano. La mattina del 16 ottobre la famiglia venne sorpresa in casa e rastrellata; la portiera dello stabile racconterà che riuscì a far passare Rosa per figlia sua, ma che la bambina vedendo portar via la madre, gridò il suo nome e fu quindi catturata e aggiunta al gruppo. Vittorio, a Velletri, ignorando le sorti della sua famiglia, cercò notizie attraverso un contadino che inviò in città. Appreso il destino dei suoi cari, iniziò la sua attesa, un'attesa che durò per tutta la vita. Nessuno dei suoi familiari farà mai ritorno. Emma, Rosa, Leo e Italia furono uccisi immediatamente nelle camere a gas di Auschwitz il 23 ottobre.

8. Fede e anello Enrichetta Anticoli *Roma, Archivio personale famiglia Di Capua*